

Nella notte tra domenica e lunedì, mentre la Liguria viveva l'incubo di una nuova alluvione, il sito web dell'Arpal (l'agenzia regionale che emette l'allerta meteo) era inaccessibile. Troppi contatti mandano in tilt il server, si sa da anni. Basterebbero 12 mila euro per potenziarlo, ma non sono mai stati stanziati. Poiché gli accessi crescono durante i temporali, il sito non funziona proprio quando servirebbe.

Nel frattempo a Roma il governo interpella la Commissione Grandi Rischi per studiare una legge sul dissesto idrogeologico. Benissimo, gli scienziati non vedono l'ora di fornire indicazioni. Ma la Commissione non può riunirsi da maggio, quando si è dimesso il presidente Maiani. Il vicepresidente non ha il potere di convocazione. E chi dovrebbe nominare il nuovo presidente? Lo stesso governo, che dorme da 5 mesi.

La situazione della Protezione Civile non è buona, per dirla alla Celentano. A febbraio, nell'ultima riunione prima del «congelamento», la Commissione Grandi Rischi lancia un allarme sul «deperimento» del sistema. Esempiare il caso della rete di radar per l'osservazione dei fenomeni meteo. Progettata negli Anni 90, realizzata in dieci anni. Poi sono finiti i

Il recupero dell'auto dei due dispersi dopo l'esondazione del fiume Nure, nel Piacentino



RAFFAELE PASTELLU/APRESSE

Il radar vecchi e i server in tilt

La Protezione Civile dimenticata

A Piacenza recuperato il corpo di uno dei due dispersi

Sistema in affanno, Commissione Grandi Rischi paralizzata

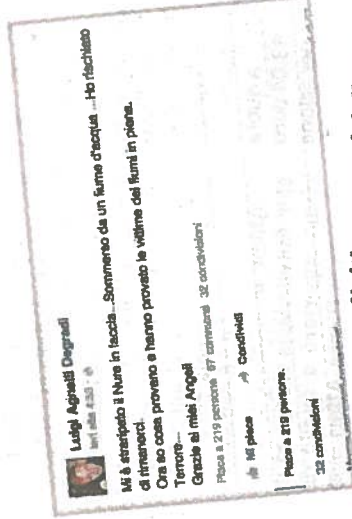
5 mesi
Il periodo di paralisi della Commissione Grandi Rischi dopo le dimissioni del presidente

solli per gestirla. Il risultato è che la rete non copre tutto il territorio nazionale e non viene aggiornata. Alcuni radar di ultima generazione vedono in dettaglio, altri no. Però tutto il sistema si tara sui peggiori e vede in modo grossolano. Bastavano 250 mila euro per rendere la rete omogenea. Invece Ferrari e non avere soldi per garage e tagliando.

Dopo essere state raccolte, le informazioni meteo vanno trasferite al sistema che le elabora per le previsioni e l'analisi del rischio. Quindi trasferite ai cittadini sotto forma di allerta.

Anche su questi fronti gli sviluppi tecnologici sono notevoli e le notizie tutt'altro che incoraggianti. I modelli di previsione non vengono aggiornati da dieci anni, alla faccia dei mutamenti climatici. Quanto all'ultimo anello della catena, basti pensare all'impatto della comunicazione con gli smartphone su un sistema in cui si attendono ancora i fax di allerta negli uffici dei Comuni.

Servirebbero investimenti in software e una «mobilitazione culturale» della Protezione Civile, sia a livello centrale (il Dipartimento che dipende dalla presidenza del Consiglio) sia



L'ultimo post del disperso
«Mi è straripato il Nure in faccia... Sommerso da un fiume d'acqua... Ho rischiato di rimanere. Terrore... Grazie ai miei Angeli». Così Luigi Agnelli, il 43enne scomparso a Bettola (Piacenza), nell'ultimo post su facebook prima di uscire in auto con il padre. Ieri il suo corpo è stato recuperato

1 Il sistema di osservazione

Realizzato dieci anni fa, non funziona al meglio perché alcuni radar non sono di ultima generazione.

2 I modelli

Sono necessari a definire i rischi e gli avvisi di pericolo. Ma non vengono aggiornati da dieci anni.

3 La struttura

I quadri della Protezione Civile sono poco coinvolti, la Commissione Grandi Rischi è senza presidente da cinque mesi.

a livello regionale. Ma la situazione vira verso la depressione generale. Pagato il fio dei (ne)fasti dell'era Bertolaso, la spina dorsale della struttura è ancora acciaccata. La successione di Franco Gabrielli, che le aveva ridato prestigio, è stata gestita da Renzi in modo minimalista. Il prescelto Fabrizio Curcio - soluzione interna - ha un profilo prevalentemente organizzativo, non strategico. E certo non fa ombra all'unità di missione «Italia Sicura» sul dissesto idrogeologico, installata a Palazzo Chigi in pompa magna per sbloccare le opere.

«Italia Sicura» non ha collegamenti con la Protezione Civile, di fatto l'ha marginalizzata. Se aggiungiamo che il meccanismo emergenze-risarcimenti è un ricordo (sono finiti i soldi), alla Protezione Civile resta poco, a parte la consapevolezza che le opere edilizie e idrauliche mai potranno sostituire un efficace sistema di allerta. Come dimostra l'ultima alluvione nel Piacentino, dove ieri è stato recuperato il cadavere di uno dei due dispersi.